

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione — Redazione — ammin.
Via Santorio 26 - Capodistria tel. 128

ANNO V. No. 273

Capodistria, lunedì 15 dicembre 1952

5 Din. - 20 LIRE

IL COMPITO dei Comitati neoeletti

Il riordinamento effettuato nel nostro distretto, con la formazione dei Comitati popolari comunali, ha dato, come si prevedeva, i suoi risultati positivi dal punto di vista dell'edificazione del Potere popolare. I vantaggi conseguiti si sono rivelati sia nel rafforzamento qualitativo del suo quadri dirigenti, come pure nel miglior rendimento dell'apparato amministrativo, compiendo così un'ulteriore passo in avanti verso un'amministrazione, come si suol dire «a buon mercato». Il maggiore dei successi conseguiti consiste però nel fatto di aver, assieme ai lavoratori jugoslavi — come durante la rivoluzione armata — e sotto la stessa dirigenza — saputo rispondere, negli anni del dopoguerra, a tutti gli attacchi, dovunque essi provenissero, con un solo fine preciso ed essenziale: salvaguardare e sviluppare la rivoluzione popolare, quale base fondamentale per l'edificazione della società socialista.

In questa lotta per lo sviluppo della rivoluzione, una notevole parte del contributo riguarda il periodo del mandato dei comitati popolari usciti, dall'aprile 1950 al 7 dicembre 1952. Il programma elettorale del Fronte popolare del 1950 è stato realizzato e le fabbriche sono passate in gestione ai collettivi di lavoro con il decreto sui Consigli degli operai. Con il piano sociale è stato inaugurato il nuovo sistema economico che ha prodotto dei cambiamenti nella direzione della nostra vita economica apportando indiscutibilmente dei vantaggi concreti a tutti coloro che li vogliono controllare e che vanno dalla soppressione degli onerosi obblighi e delle distribuzioni nel commercio, sino alla spartizione degli utili nei collettivi di lavoro. In altre parole, gli ultimi due anni significano un enorme passo in avanti nello sviluppo dei rapporti socialisti visibili attraverso le forme della nostra amministrazione democratica e socialista, che trova espressione anche nella legge sui comitati popolari comunali e distrettuali e in quella elettorale.

Se la partecipazione alle urne del 7 dicembre da parte dei nostri elettori, conferma il bilancio positivo dell'attività svolta dai comitati popolari usciti, ciò significa che ai neoeletti comitati popolari spetta il grande e non facile compito di tener fede ai propri elettori per la fiducia in essi riposta attraverso la consultazione popolare di domenica scorsa.

Quali sono pertanto i molteplici compiti dei Comitati popolari neoeletti? La nuova legge sui Comitati popolari li spiega forse meglio di ogni argomentazione, statuendo che i Comitati popolari (sia comunali che distrettuali) danno l'indirizzo allo sviluppo economico sociale e culturale (del distretto, rispettivamente del comune) garantendolo; essa consolida e sviluppa l'ordinamento socialista e l'ordine giuridico, sancisce i diritti dei cittadini contemplati dalla costituzione ecc. ecc. Ciò non necessita di commenti per essere compreso. In questi giorni hanno luogo le assemblee costitutive dei comitati popolari comunali. Nella mattinata del 20 corrente si riuniranno in seduta costitutiva le due Camere distrettuali, quella rappresentante il Consiglio dei produttori e quella rappresentante l'Assemblea distrettuale. Nel pomeriggio dello stesso giorno si riunisce in seduta costitutiva il Comitato popolare distrettuale comprendente le due camere. Costituiti così i neoeletti comitati, affronteranno l'arduo compito della preparazione del piano sociale e dei rispettivi bilanci di previsione per l'anno 1953. Dalla natura del piano sociale e dai bilanci appariranno ancor più evidenti e concreti i compiti dei nostri nuovi comitati. Una cosa è certa che, sia i bilanci come i piani economici e sociali, di anno in anno aumentano costantemente ma non senza difficoltà. Questa è anche una prova di fatto che il nostro ordinamento socialista, specialmente nel nuovo sistema economico si sviluppa. Nella Camera dei produttori, testé eletta e formante parte integrante dei Comitati popolari distrettuali, con piena parità di diritti, i nostri lavoratori hanno acquistato un'altra formidabile arma contro la burocrazia per una giusta distribuzione del plus valore da essi creato, cosa questa essenziale.

Tutelare queste conquiste socialiste, elevare ad un grado sempre superiore, secondo le nostre possibilità obiettive; lottare conseguentemente contro tutti i nemici della nostra realtà socialista e contro la loro azione deleteria per il trionfo delle idee di Marx e di Lenin, assieme ai lavoratori della Jugoslavia socialista di Tito: questi sono i compiti dei neoeletti Comitati popolari.

I RISULTATI DEFINITIVI DELLE ELEZIONI NEI COMITATI POPOLARI DISTRETTUALI

32 SLOVENI, 26 ITALIANI E 32 CROATI NELLE DUE CAMERE DISTRETTUALI

35 operai, 41 agricoltori, 11 impiegati e 3 professionisti

G.P.D. CAPODISTRIA

Concluso il conteggio dei voti ottenuti da ciascun candidato alle elezioni del 7 dicembre, la Commissione elettorale distrettuale di Capodistria ha comunicato e pubblicato l'elenco degli eletti alla camera del CPD di Capodistria. L'elenco comprende i seguenti nominativi: Pisto Rado - Sakol, Obad Dusan, Furlančič Mario, Primožič Valentin, Markič Janko, Grbec Stanko, Muzenič Jordan, Morgan Angel, Savarin Oskar, Perosa Anton, Kralj Fran-Petek, Grizon Mihail, Benčić Franc, Sabadin Alojz, Jerman Ernest, Kocjančič Mirko, Prijon Karel, Petronio Aldo, Bradas Egidij, Goković Avgust, Knez Ivan, Benedičič Libero, Domio Jurij, Corsi Vittorio, Fonda Angelo, Apollonio Giacomo, Novel Egidij, Petrič Vladimir, Jakomin Valerij, Klun Karel, Vatovec Ernest, Čehovin Rado, Beltram Julij, Benussi Ersilia, Caharija Leopold, Collini Elia, Zucca Attilio, Borici Giuseppe, Santin Mario, Walter, Gobbo Nerino, Zlobec Emil, Delise Nevio, Vizzoli Lucia, Knez Vittoria, Costanzo Giuseppe, Tomas Plinio, Giachin Bruno, Parenzan Antonio, Abram Mario e Damiani Giovanni.

Gli eletti sono quindi 50 e fra essi 18 italiani e 32 sloveni. La composizione sociale della nuova camera sarà la seguente: 22 operai, 18 contadini, 8 impiegati e due professionisti.

G.P.D. BUIE

La Commissione elettorale distrettuale di Buie ha reso noto e pubblicato, a sua volta, l'elenco dei candidati eletti nel distretto di Buie per il CPD. Ecco i nominativi: Milanović Alina, Bernardis Redento, Gasperini Mario, Ciguj Stella, Prodan Mate, Bonetti Romano, Dambrosi Pietro, Potella Pietro, Miloš Pietro, Vok Anton, Krametscher Peter, Diminič Vekoslav, Drušković Teodor, Drušković Viktor, Kozlovic Roman, Gorian Antonio, Biloslav Antun, Tuljak Pe-

ter, Makovec Jure, Straj Ivan, Andreasi Armando, Perosa Jakob, Gjurjevič Jovakin, Delbello Antonio, Dragan Romanita, Nežić Erminij, Ferletta Riccardo, Pasali dr. Edoardo, Lenarduzzi Romeo, Perić Ratko, Tončić Domenico, Vesnaver Ivan, Veronese Biagio, Zekinja Marjan, Miloš Ivan, Puise Raffaele, Medica Erminij, Brajko Innocente e Zakinja Avgust.

Degli eletti 8 sono italiani e 32 croati, così suddivisi per origine sociale: 13 operai, 23 agricoltori, 3 impiegati ed 1 professionista.

In totale, quindi, fra gli eletti si contano 32 sloveni, 26 italiani e 32 croati, mentre per origine sociale so-

no suddivisi come segue: 35 operai, 41 agricoltori, 11 impiegati e 3 professionisti.

Questi sono i nuovi rappresentanti che la popolazione dei nostri due distretti ha eletto liberamente nelle elezioni del 7 dicembre, scegliendoli fra i migliori combattenti per il socialismo. Ad essi il compito ora di dimostrarsi degni della fiducia in loro riposta.

Sabato i lavoratori delle aziende economiche del distretto di Buie hanno eletto i 22 membri del Consiglio dei produttori e precisamente 14 del ramo dell'agricoltura, 5 dell'industria, 2 del commercio e 1 artigiano.

PROSSIMA L'APPROVAZIONE DELLA NUOVA LEGGE COSTITUZIONALE

L'ASSEMBLEA FEDERALE convocata al 25 dicembre

Riunito a Lubiana il C.E. del Fronte di Liberazione della Slovenia

Su decisione della Presidenza, si riunirà a Belgrado il 25 c. m. l'Assemblea popolare della R.F.P.J. nella sua VI Sessione.

La proposta della legge costituzionale, concernente gli organi federali e repubblicani del potere, è stata redatta definitivamente da una commissione speciale. In questi giorni essa verrà presentata al Governo federale che la discuterà nella sua riunione di mercoledì 17 dicembre. In questa riunione il Governo federale discuterà ed approverà il piano sociale e il bilancio finanziario per il 1953. Simultaneamente la proposta della legge costituzionale verrà presentata anche ai membri del Comitato legislativo federale.

Il 25 dicembre l'Assemblea federale inizierà la discussione sulla proposta del Governo per il piano sociale e per il bilancio, sospendendo quindi i lavori fino al dieci gennaio, quando inizierà l'esame e delibererà sulla proposta della legge costituzionale e di quella sulla sua esecuzione. Non appena l'Assemblea avrà approvato le due proposte di legge summenzionate — probabilmente verso la metà di gennaio — avrà luogo l'elezione del presidente della Repubblica e del Consiglio esecutivo federale, secondo la nuova legge costituzionale. L'Assemblea dovrà sospendere quindi nuovamente i suoi lavori per un periodo di dieci o quindici giorni, durante il quale sarà effettuata l'organizzazione del Consiglio esecutivo federale e saranno formati i segretariati e gli altri organi federali dell'apparato statale.

Dopo tale pausa, l'Assemblea si riunirà nuovamente per esaminare le proposte di legge sulle elezioni nella Camera federale e nel Consiglio dei produttori dell'Assemblea Popolare federale, nonché sui doveri dei deputati popolari e sul ritiro del loro mandato. Con l'approvazione di queste due leggi, il lavoro della VI Sessione sarà concluso e l'attuale Assemblea popolare federale, cessando le sue funzioni, si scioglierà, mentre verranno indette le nuove elezioni.

Nei Comitati legislativi, l'esame delle proposte per la legge costituzionale inizierà il 27 dicembre, mentre il 19 dicembre si riuniranno i

Comitati per il piano sociale e le finanze, per la discussione delle proposte di legge sul piano sociale e sul bilancio preventivo per l'anno prossimo, come anche per il bilancio di chiusura dell'anno in corso.

Intanto a Lubiana è iniziata, sabato sera, la riunione del Comitato Esecutivo del Fronte di Liberazione della Slovenia. Il compagno Miha Marinko, segretario del Comitato esecutivo, ha letto una relazione nella quale ha analizzato i problemi attuali alla luce del VI Congresso della Lega dei Comunisti della Jugoslavia e in relazione al prossimo Congresso del Fronte di Liberazione della Jugoslavia. Il Comitato esecutivo ha preso in esame anche l'esito delle recenti elezioni nei comitati popolari.

Tutto da ridere

Gli istriani attendevano i giornali italiani (il 7 dicembre, n. d. r.) come nel 1950...

Il ministro dei Lavori Pubblici, Alidiso ha concluso al Senato la discussione sulla legge che stanza OTTO MILIARDI per la costruzione (udite, udite!) non di case a Matera, ma... n. d. r.) di 360 nuove chiese parrocchiali per andare incontro (sic!) alle popolazioni rurali...

(«Giornale di Trieste» del 10 dic.)

... gli Stati Uniti non possono permettersi di perdere un vecchio e sicuro amico (al riguardo gli americani possono chiedere il parere dei francesi, dei greci, degli inglesi, degli austriaci, degli ungheresi, degli stessi tedeschi e di tantissimi altri, non ultimi certamente i popoli del nostro paese, se proprio non ricordano più! n. d. r.) come l'Italia.

(Bartoli al senatore americano Kennedy)

La popolazione della Zona B ha avuto i primi... regali postelegrafonici. Da lunedì scorso il pane viene confezionato con farina da polenta...

(«Giornale di Trieste» del 13. dic.)

OCCHIO SUL MONDO

Il «Congresso della pace» ha avuto inizio venerdì scorso a Vienna e — ciò che naturalmente costituisce una delle cose più importanti — tra le lingue ufficiali vi sarà quella italiana, come ci informa «l'Unità», mentre Nenni stavolta non può partecipare e si accontenta di mandare un telegramma per non sollevare le ire della

COLOMBA BIANCA

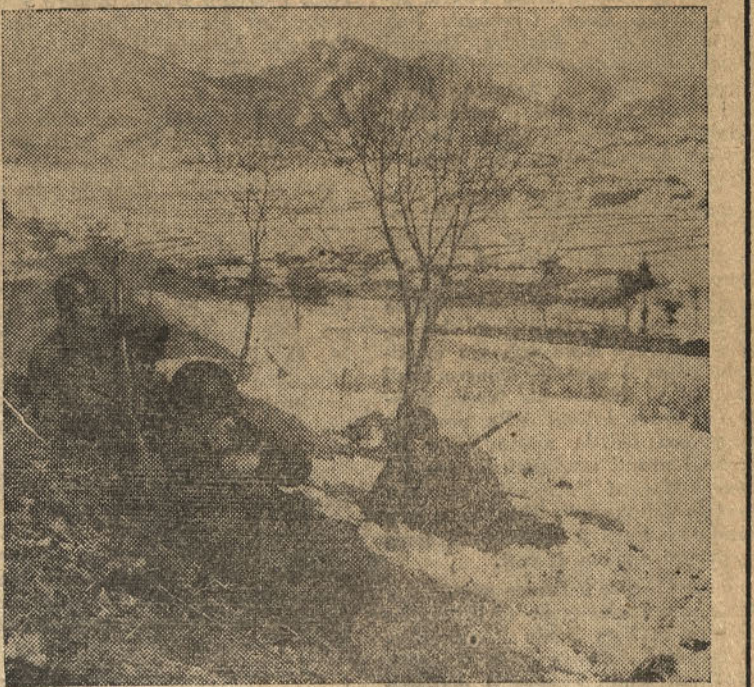
che qui sotto vedete prigioniera di Viscinsky, lui sorridente ed affabile, lei invece tutt'altro che allegra, e probabilmente ne ha ben donde vista



una volta la fine poco bella di Kostov, Raik, Slansky e tanti altri disgraziati, sacrificati sull'ara della pace con giustizia (moscovita). Pace con la forza, dunque, e con il

CANNONE

che in Corea continua e continuerà, in barba ai congressisti della capitale austriaca, a tuonare ancora, fra il gelo e la neve, se continueremo di



questo passo. Il che sembra preoccupare assai la gente e perfino il generale

EISENHOWER

dato che si è deciso a fare un viaggio alquanto lungo da quelle parti, ansioso soprattutto, di tener fede alla promessa elettorale che indubbiamente gli ha fruttato, più di ogni altra cosa il soggionare presidenziale. Con ogni probabilità, a giudicare almeno dalla brevità del suo soggiorno nella terra dei Sing Man Rhee e dei Kim Ir Sen, sta tornando senza aver potuto trovare il toccasana della situazione, nemmeno un piccolo antipasto da offrire ai suoi elettori quale contenuto di prammatica: il che ha fatto ringalluzzire una vecchia conoscenza, ossia il generale.



MAC ARTHUR

il quale, messo a suo tempo alla porta da Truman, vuol rientrare ora, per la finestra, con grande ira dello stesso Truman che si è precipitato ad annunziare i due generali sulle conseguenze che potrebbero derivare per la pace nel mondo da avventure ambiziose nel continente asiatico a causa di colpi di testa che i generali, e in specie generali che si vogliono riabilitare, sono soliti commettere con la più grande disinvoltura, provocando tutti e miserie, ciò che sta succedendo ora nel Kenia, nel Marocco e nella Tunisia dove fra



MORTI, FERITI E ARRESTATI

abbiamo registrato, in una sola settimana qualche migliaio di povera gente uccisa, ferita, percossa, arrestata, deportata e condannata a pene severissime, il tutto a causa delle misere condizioni di vita in cui versa e sulle quali acquiescono e speculano anche quei congressisti della colomba bianca di cui abbiamo parlato all'inizio e che non vogliono comprendere che essi con la loro politica instancata sono corresponsabili della



morte di Felrad Hached (nella foto sopra), il sindacalista indigeno assassinato a Tunisi, e di tanti altri uomini onesti, veramente amanti della pace.

RUSTICUS

Senza commento

ERA ABSBURGICA

Concittadini!

«Una grave minaccia sovrasta la nostra nazione, al diritto storico dell'Italia civile sulla terra istriana: a Pisino — città italiana — si vuole istituire un ginnasio croato.

«Per protestare contro questa invasione del nostro possesso, il sottoscritto comitato (v. chiama ad un comizio pubblico (sic!) che si terrà nel Teatro Sociale il giorno 26 dicembre corr. alle ore 4 pom. Capodistria, 22 dicembre 1952. — Il Comitato Promotore.»

(Manifesto murale in rosso, stampato dalla Tip. Cobol et Priora di Capodistria)

«... manifestazioni di solidarietà del sentimento nazionale magnifiche come quella del 15 gennaio 1899, quando tutti i rappresentanti della Venezia Giulia si radunarono a Trieste per protestare contro il ginnasio croato di Pisino e le altre concessioni scolastiche fatte dal governo agli slavi.»

(Silvio Benco «Il Piccolo di Trieste» — Mezzo secolo di giornalismo pag. 124)

ERA MUSSOLINIANA

E' insomma del tutto contrario al nostro interesse nazionale il creare artificialmente, come stiamo facendo, una borghesia slava colta.

«Ho trasmesso al Ministero della Educazione Nazionale l'elenco degli ultimi 108 insegnanti sloveni da trasferire.

«Neppure uno degli impiegati sloveni deve qui rimanere, per il possibile danno emergente d'un tradimento e per il lucro d'un italiano di meno.

(Relazione n. 31 di prot. Ris. dd. 9. 10. 1950 A. VIII, dal prefetto Dompieri di Gorizia a Mussolini).

ERA DEL G.M.A.

(GEN. SIR JOHN WINTERTON)

«Esse (le tabelle bilingui n. d. r.) sono state poste ai margini della litoranea e dell'autostrada ove si svolge il traffico da per Trieste, ed è evidente quindi la speculazione nei confronti dei forestieri, con un potente attentato alla italianità di Trieste.

«Gesto, dunque, assolutamente arbitrario, illegittimo e provocatorio.»

(Dal «Giornale di Trieste» del 27 novembre e del 4 dicembre 1952).

«Il gen. Winterton ha perciò animato dal sindaco di Duino-Aurisina di far sostituire le tabelle in modo da conformarsi alla legge (del 29 marzo 1923 A. II, Era Fascista, n. d. r.)

«La infrazione di quella legge, ha sottolineato il gen. Winterton, ha inevitabilmente suscitato un senso di

malumore nella zona A in generale.» (Dal comunicato del G.M.A. di Trieste, del 12 dicembre 1952).

Un pilastro

Quando l'Italia, ripreso il suo cammino verso la meta imperialista, sconfisse al Leone di Giuda sulla quarta sponda e proclamò il nuovo impero di Roma il generale Baistrocchi, sottosegretario alla guerra e al maggior artefice di quella «elegantissima impresa» (tramandata dalla storia con l'impiego dei gas e delle armi più moderne e potenti contro i reparti, pressoché disarmati, del Negus) venne promosso generale designato d'armata.

La motivazione — da quanto allora si affermava nei circoli militari romani — suonava così: «Perché solo, e senza combattere, distrusse un esercito», cioè quello italiano.

Nella quindi da meravigliare se Rodolfo (da non confondersi con

Rodolfo che è il nome del «grande africano» Graziani) Pasciardi — degno successore di Baistrocchi nello stesso dicastero, fiero di quelle «gloriose tradizioni militari» e facendosi forte delle «divisioni italiane in piena maturità bellica» che nella «catena atlantica rappresentano un anello di spaghettoni, nonché della prestanza di quegli ufficiali che, nelle sedi della NATO, «fanno buona guardia ai gabinetti a mattonelle lucide» — tuona oggi da Roma:

«L'Italia è amareggiata e sconsolata dall'azione delle Potenze atlantiche entrate a negoziare con la Jugoslavia, che non fa parte della NATO.

«Il corteo di uomini di Stato, di generali e di ammiragli alleati a Belgrado non servirà ad altro che ad aumentare la resistenza di Tito, a meno che condizione degli aiuti militari e finanziari sia l'accordo equo con l'Italia».

Come ben si vede, anche al colonnello Pasciardi non mancano titoli e meriti per la promozione a generale.

ASSASSINI DI COLOMBE

I «partigiani della pace» sono tornati alla ribalta. Passata la spugna sulle famose firme, sulle innumerevoli mozioni, sui non meno inutili appelli alle forze progressiste del mondo intero, in nuovi abiti e con nuove colombe si sono ripresentati a Vienna a presiedere quello che — almeno nei loro più desiderati — dovrebbe essere il «Congresso dei Popoli».

L'idea non è molto vecchia, ma già contata: essa emerse, frutto di una furiosa spremuta di meningi, l'estate scorsa, ed il libello del Kominform «Per una pace duratura» le diede veste ufficiale il 13 giugno, imponendo alle sue ganghe occidentali di adoperarsi per la formazione di vasti «fronti popolari raggruppati» a sostegno della politica moscovita uomini e movimenti d'ogni possibile nima e colore.

Poche settimane dopo, il mondo poteva assistere al pietoso, grottesco spettacolo offerto dai partiti sedicenti comunisti di tutta l'Europa occidentale, indaffarati a strofinarsi belando ai piedi dei loro giurati nemici, mendicando uno straccio d'alleanza a qualsiasi prezzo.

I risultati non furono troppo brillanti, ma non per questo Mosca desistette dal piano in cui riponeva tante speranze: il solenne conciliabolo convocato in tutta fretta da Stalin venne chiamato anche ad appoggiare quest'ennesima spudorata manovra.

A ciò fu volto il preteso mantenimento di rotta nella politica estera so-

vietica. Preso atto, dietro la stomachevole cortina retorica e demagogica, dello stato fallimentare di tutte le agenzie staliniste occidentali (la cui storia, dal 1948 ad oggi, è un'interminabile teoria d'insuccessi, defezioni, ritirate), i neozaristi confermarono le nuove direttrici di marcia: abbandonare gli ultimi ritardi con gli ultimi capitalisti ancor pallidamente tinti di socialismo, gettare alle ortiche ogni ultimo scrupolo ideologico, politico e sociale, allargare la braccia a chiunque fosse disposto a gettarvisi, anche per il peggior calcolo opportunistico, nemici di ieri o di oggi, amici nuovi e d'occasione.

La propaganda verso i Paesi dell'ovest prese un altro andazzo: i «sicari dell'imperialismo americano» divennero immortali vittime delle belve di Washington intimamente anelanti alla liberazione: tutti, meno la Jugoslavia, che sola rimase complice dei capitalisti d'oltreoceano, semplicemente perché i russi saziarono a priori ogni speranza di appiacere i nostri popoli la loro falsa moneta e di poter mai attirarli nel loro scacco ginepro.

Da ciò risultano evidenti i piani di Mosca: alimentare gli attriti già esistenti in seno al blocco occidentale, creare un fronte antiamericano, provocare una crisi in seno alla Comunità Europea di Difesa, fare di tutti gli avversari della politica atlantica un valido strumento al servizio dell'imperialismo sovietico, da sostituire alla sempre più smussata ed inefficace arma costituita dai partiti kominformisti.

Ovunque i valletti di Stalin si lanciarono a capofitto nella nobile impresa: d'esempio più edificante ci venne da Parigi, dove, pochi giorni dopo il cancan scatenato per l'arresto di Duclos, i degni comunisti francesi giungevano a proporre a socialisti, repubblicani e democratici, la formazione d'un governo di coali-

zione!

La classe operaia non può, da sola, salvaguardare la pace, sospirò sull'«Unità» il segretario del PCF, Leconte. E, d'accordo con lui su questo bel principio (forse marxista? O leninista?), tutti gli esponenti dello stalinismo occidentale si diedero ad addeccare gli industriali per portarli e salvaguardare la pace, sull'esempio dell'austriaco Ernst Fischer, che da tempo circuisce d'una corte spietata il magnate Schai.

In Italia, poi, l'insuperabile Nenni — a cui venne affidata la parte principale, apparendo il suo socio ormai troppo screditato — si ridusse a pratiche che non nominiamo per amor di decenza. Cominciò dapprima a strofinarsi ai socialdemocratici, propose loro la presentazione di liste comuni alle elezioni amministrative triestine, affermando con impagabile faccia tosta che «la posizione del partito socialista italiano è differente, per quanto concerne la questione di Trieste, dalla posizione dei comunisti e riuscendo a dimostrare con ciò proprio e solo il contrario.

Ma nemmeno qui le sue l'andazie ebbero effetto: fu la volta, allora dei repubblicani e dei liberali. Neppure i carotegisti vennero trascurati: gli unici inaccostabili sono i fascisti di destra favorevoli all'alleanza atlantica. Con gli altri ci si può benissimo intendere, com'è dimostrato dai 22 comuni di Messina, dai 13 di Napoli, dai 6 di Cosenza, dai 5 di Reggio Calabria e dai numerosi altri di Salerno, Benevento, Matera in cui missini e socialcomunisti presentarono liste comuni per le passate amministrative.

Non sarà certo tra i movimenti realmente democratici che lo stalinismo riuscirà a reclutare alleati: soltanto gli elementi più reazionari e regressivi riusciranno ad identificare negli obiettivi del Kremlino mete comuni, come la questione di Trieste ha già reso più volte evidente. Su questi punti d'incontro si basa tutta la politica sovietica, su questi quadri si tiene il congresso di Vienna, ai cui convenuti soltanto la forte espressione del poeta martire Garcia Lorca s'attaglia in pieno: «Pervertiti di tutto il mondo, assassini di colombe»

Come e per chi ha votato la nostra popolazione

Ci è stato riferito che molti lettori martedì scorso attendevano con una certa ansia il nostro giornale per conoscere i nomi delle persone uscite vincitrici nella recente competizione elettorale. Purtroppo sono rimasti delusi poiché, nonostante le commissioni elettorali abbiano lavorato tutta la notte di domenica a gran parte del lunedì, sorbendo litri e litri di caffè, non era tecnicamente possibile esaminare e controllare l'enorme mole di materiale elettorale per fornire i dati esatti concernenti le elezioni e gli eletti.

Oggi possiamo soddisfare le esigenze dei nostri lettori, fornendo i nomi e qualche curiosità relativa solo ad alcuni comuni mancandoci lo spazio per comprenderli tutti.

Vediamo in primo luogo la composizione sociale e nazionale delle persone alle quali la nostra popolazione ha dato il proprio voto di fiducia. Nel Comitato Distrettuale di Capodistria e Buie sono state elette complessivamente 90 persone di cui: 32 sono sloveni, 32 croati e 26 italiani, 35 sono operai, 41 contadini, 14 fra impiegati ed appartenenti ad altre professioni.

Nei comitati popolari comunali dei due distretti sono stati invece eletti 334 membri, di cui 136 sono sloveni, 113 sono italiani e 85 sono croati.

I nomi degli eletti nei due comitati distrettuali sono pubblicati in prima pagina, mentre qui di seguito figurano quelli dei comitati comunali. Principiamo col Comune di Buie. Bonetti Romano, Bonetti Maria, Antonini Giacomo, Antonini Tommaso, Marzari Francesco, Stokovac Alojz, Papo Anna, Milos Pietro, Jelenc Paola, Pinca Giovanni, Vok Anton, Martincic Adalgisa, Marušić Mario, Kramstetter Pietro, Kovacic Giuseppe, Canara Antonio, Jugovac Antonio, Kapel Ermenegildo, Zagorac Antonio, Marica Franjo, Brajkovic Antonio, Martincic Mirko e Milos Josip.

Inutile aggiungere le cifre dei voti ottenuti da ciascun candidato poiché risulterebbe che, ad esempio Bonetti Romano con 521 voti, ha raggiunto il massimo nel Comune di Buie ma ciò per il fatto che l'unità elettorale dove egli era candidato aveva il maggior numero degli elettori. E' interessante invece notare, a dimostrazione della ponderatezza con cui la nostra gente ha scelto i propri candidati, il caso del comp. Marzari Francesco, che pur essendo ottavo nella lista, su cinque candidati eletti è risultato al terzo posto per numero di voti.

E quello non è l'unico caso. Nella terza unità elettorale di Cittanova l'ottavo in lista Zabin Ruggero, ha il massimo dei voti (269) fra sette candidati eletti, mentre il dodicesimo in lista, Melon Antonio, è stato appena incluso fra gli eletti superando di soli due voti la casalinga Sain Costanza.

Oltre a Zabin e a Melon, nel Comitato Popolare di Cittanova sono stati eletti: Stancic Giovanni, Padovan Ferdinando, Sain Nives, Jugovac Antonio, Radin Ugo, Vidonis Mario, Stancic Ettore, Franceschini Eugenio, Matecic Ivan, Cervar Josip, Poropat Jole, Crnogorac Ivan, Ridolfi Antonio, Zencola Eugenio, Zabin Ruggero, Melon Antonio, Ferletta Riccardo, Zaccaron Alfredo e Cadenaro Ervino.

Il compagno Matecic, Segretario della Lega dei Comunisti, mentre è stato eletto nel comitato Comunale è rimasto soccombente invece con 67 voti in meno dell'altro candidato, Nežic nella lista per il C. P. D. A sua volta non è stato eletto l'attuale presidente del C. P. C. Radin.

Rari sono i candidati che hanno toccato o superato i due terzi del numero complessivo dei voti della propria unità elettorale. Tra costoro è Forza Silvano di Umago che ha raccolto 835 voti sui 1282 possibili. Nel C. P. C. di Umago, assieme a lui, sono stati eletti: Zaccagna Augusto, Saule Raffaele, Grassi Felice, Bose Giuseppe, Vittor Rometta, Marin Giovanni, Favretto Vittorio, Margia Eugenio, Lonzani Attilio, Madalen Antonio, Zakinja Ernesto, Doe Giuseppe, Sverko Gioacchino, Corencia Giovanni, Trento Lodovico, Sverko Benedetto, Coslovic Giuseppe, Tomica Virgilio, Zubin Antonio, Klabot Aurelio, Giusto Antonio, Busdachin Gildo, Stokovac Ermenegildo, Cocianic Josip, Braico Innocente e Latini Giovanni.

Mancandoci spazio per proseguire con le curiosità delle varie liste, eccovi i soli nominativi degli eletti nei rimanenti nuovi Comitati Popolari Comunali:

VERTEGGLIO: Turković Ivan, Bernardis Redento, Milanovic Alma, Balos Romano, Civitan Mario, Persel Mario, Ivo Antonio, Serban Giovanni, Facchin Severino, Gasperini Mario, Del Bello Giacinto, Cigni Stelio, Radin Romano, Burlo Giovanni, Bosic Ivan, Prodan Mate, Bassanesi Romeo.

CAPODISTRIA: Benussi Romano, Pahor Stanko, Pesaro Antonio, Plesnitar Lojzka, Ganduso Ermenegildo, Badalic Lina, Caharija Leopold, Crollini Elia, Cink Stojan, Mazzelli Giovanni, Luis Vittoria, Cebron Srecko, Prijon Carlo, Pesaro Mario, Zivec Vida, Supina Francesco, Zlobec Zoran, Keber Drago, Pecarie August, Skofar Matteo, Zega Maria, Furlan Felice, Zupin Paolo, Tremal Ferruccio, Santin Mario (Walter), Valentic Josko, Burlin Francesco, Destradi Giovanni, Brajnik Carletta.

ISOLA: Delise Nevio, Gobbo Nerino (Gino), Cuk Mirko, Busdon Sergio, Zaro Domenico, Melihar Bogdan, Hoekov Lidia, Vescovo Vincenzo, Parma Miranda, Hudales Alojz, Siligoi Elio, Pozzetto Pietro, Carbonic Giovanni, Zlobec Emil, Zaro Luigi, Costanzo Giuseppe, Colombari Giovanni, Felluga Solidea, Depase Valeria, Chicco Egidio, Benvenuti Mario, Kovacic dr. Stanko, Parma Giuseppina, Bonassini Vincenzo, Parma Nerio, Ferfoglia Vittorio, Davanzo Francesco, Vizzelli Lucia, Apollonio Antonio, Menis Virgilio, Knez Vittoria, Delloro Mario.

PIRANO: Tomasini Plinio, Perentini Sergio, Muesan Ida, Ravaglio Giovanni, Corsi Domenico, Renko Ivan, Giachin Bruno, Radivo Francesco, Vuk Marcello, Petronio Luigi, Parenzan Antonio, Corsi Italo, Toie Giuseppe, Turel Mario, Chelleri Antonio, Maric Silvana, Falcone Rocco, Bartolè Ferruccio, Fragiaco Marco, Jordana Ivan, Fragiaco Vittorio, Lisjak Francesco, Damiani Giovanni, Selic Rudi, De Gresic dr. Ermenegildo.

PORTORESE: Poropat Francesco, Knez Luigi, Valentic Guido, Benedetti Libero, Plisco Albin, Kocijanec Gina, Sabadin Maria, Krisman Matteo, Vuk Claudio, Domio Jurij, Babic Carolina, Gajsek Dusa, Pozar Ivan, Staro Robert, Franza Vittorio, Fonda Amabile, Corsi Vittorio, Bonifacio Ernesto, Fonda Angelo, Domio Vittorio, Slatice Renato.

SCICOLE: Petronio Romano, Cerro Giovanni (Olivio), Braico Domenico, Ruzier Giovanni, Vatta Lorenzo, Kastelic Henrik, Poropat Guerrino, Vuk Andrej, Rocco Elda, Sergas Franc, Pitacco Nicolò, Mahnic Luciano, Spek Ivan, Rač Branko, Bazec Valentin.

NEVE E GITE

Tre metri di neve in Vojvodina, otto locomotive e un treno bloccati sulla linea Spalato-Zagabria, gesta eroiche dell'armata e del popolo per liberare i settanta bloccati nella stazione di Zrmanja senza viveri e riscaldamento; traffici interrotti, treni con enormi ritardi, erano le notizie preoccupanti della passata settimana. Ma il sole è infine ritornato a brillare e tutto ha ripreso il suo volto normale. Solo Segna, la piccola cittadina a sud di Fiume, porta e porterà ancora le tracce incancellabili del terribile uragano di bora e di neve.

I pochi appassionati della montagna e dello sport bianco della nostra zona avevano incominciato a lucidare i loro arnesi, invece... la neve caduta copiosa in tutta la Jugoslavia questa volta ha tradito la sua patria, la Slovenia, coprendo solo le più impervie montagne di un manto spesso al massimo di 12 cm. Pianica 4 cm., comunica la stampa quotidiana, tra la delusione degli amanti delle candide distese.

Rari sono i candidati che hanno toccato o superato i due terzi del numero complessivo dei voti della propria unità elettorale. Tra costoro è Forza Silvano di Umago che ha raccolto 835 voti sui 1282 possibili. Nel C. P. C. di Umago, assieme a lui, sono stati eletti: Zaccagna Augusto, Saule Raffaele, Grassi Felice, Bose Giuseppe, Vittor Rometta, Marin Giovanni, Favretto Vittorio, Margia Eugenio, Lonzani Attilio, Madalen Antonio, Zakinja Ernesto, Doe Giuseppe, Sverko Gioacchino, Corencia Giovanni, Trento Lodovico, Sverko Benedetto, Coslovic Giuseppe, Tomica Virgilio, Zubin Antonio, Klabot Aurelio, Giusto Antonio, Busdachin Gildo, Stokovac Ermenegildo, Cocianic Josip, Braico Innocente e Latini Giovanni.

Mancandoci spazio per proseguire con le curiosità delle varie liste, eccovi i soli nominativi degli eletti nei rimanenti nuovi Comitati Popolari Comunali:

VERTEGGLIO: Turković Ivan, Bernardis Redento, Milanovic Alma, Balos Romano, Civitan Mario, Persel Mario, Ivo Antonio, Serban Giovanni, Facchin Severino, Gasperini Mario, Del Bello Giacinto, Cigni Stelio, Radin Romano, Burlo Giovanni, Bosic Ivan, Prodan Mate, Bassanesi Romeo.

CAPODISTRIA: Benussi Romano, Pahor Stanko, Pesaro Antonio, Plesnitar Lojzka, Ganduso Ermenegildo, Badalic Lina, Caharija Leopold, Crollini Elia, Cink Stojan, Mazzelli Giovanni, Luis Vittoria, Cebron Srecko, Prijon Carlo, Pesaro Mario, Zivec Vida, Supina Francesco, Zlobec Zoran, Keber Drago, Pecarie August, Skofar Matteo, Zega Maria, Furlan Felice, Zupin Paolo, Tremal Ferruccio, Santin Mario (Walter), Valentic Josko, Burlin Francesco, Destradi Giovanni, Brajnik Carletta.

ISOLA: Delise Nevio, Gobbo Nerino (Gino), Cuk Mirko, Busdon Sergio, Zaro Domenico, Melihar Bogdan, Hoekov Lidia, Vescovo Vincenzo, Parma Miranda, Hudales Alojz, Siligoi Elio, Pozzetto Pietro, Carbonic Giovanni, Zlobec Emil, Zaro Luigi, Costanzo Giuseppe, Colombari Giovanni, Felluga Solidea, Depase Valeria, Chicco Egidio, Benvenuti Mario, Kovacic dr. Stanko, Parma Giuseppina, Bonassini Vincenzo, Parma Nerio, Ferfoglia Vittorio, Davanzo Francesco, Vizzelli Lucia, Apollonio Antonio, Menis Virgilio, Knez Vittoria, Delloro Mario.

PIRANO: Tomasini Plinio, Perentini Sergio, Muesan Ida, Ravaglio Giovanni, Corsi Domenico, Renko Ivan, Giachin Bruno, Radivo Francesco, Vuk Marcello, Petronio Luigi, Parenzan Antonio, Corsi Italo, Toie Giuseppe, Turel Mario, Chelleri Antonio, Maric Silvana, Falcone Rocco, Bartolè Ferruccio, Fragiaco Marco, Jordana Ivan, Fragiaco Vittorio, Lisjak Francesco, Damiani Giovanni, Selic Rudi, De Gresic dr. Ermenegildo.

PORTORESE: Poropat Francesco, Knez Luigi, Valentic Guido, Benedetti Libero, Plisco Albin, Kocijanec Gina, Sabadin Maria, Krisman Matteo, Vuk Claudio, Domio Jurij, Babic Carolina, Gajsek Dusa, Pozar Ivan, Staro Robert, Franza Vittorio, Fonda Amabile, Corsi Vittorio, Bonifacio Ernesto, Fonda Angelo, Domio Vittorio, Slatice Renato.

SCICOLE: Petronio Romano, Cerro Giovanni (Olivio), Braico Domenico, Ruzier Giovanni, Vatta Lorenzo, Kastelic Henrik, Poropat Guerrino, Vuk Andrej, Rocco Elda, Sergas Franc, Pitacco Nicolò, Mahnic Luciano, Spek Ivan, Rač Branko, Bazec Valentin.

VERTEGGLIO: Turković Ivan, Bernardis Redento, Milanovic Alma, Balos Romano, Civitan Mario, Persel Mario, Ivo Antonio, Serban Giovanni, Facchin Severino, Gasperini Mario, Del Bello Giacinto, Cigni Stelio, Radin Romano, Burlo Giovanni, Bosic Ivan, Prodan Mate, Bassanesi Romeo.

CAPODISTRIA: Benussi Romano, Pahor Stanko, Pesaro Antonio, Plesnitar Lojzka, Ganduso Ermenegildo, Badalic Lina, Caharija Leopold, Crollini Elia, Cink Stojan, Mazzelli Giovanni, Luis Vittoria, Cebron Srecko, Prijon Carlo, Pesaro Mario, Zivec Vida, Supina Francesco, Zlobec Zoran, Keber Drago, Pecarie August, Skofar Matteo, Zega Maria, Furlan Felice, Zupin Paolo, Tremal Ferruccio, Santin Mario (Walter), Valentic Josko, Burlin Francesco, Destradi Giovanni, Brajnik Carletta.

ISOLA: Delise Nevio, Gobbo Nerino (Gino), Cuk Mirko, Busdon Sergio, Zaro Domenico, Melihar Bogdan, Hoekov Lidia, Vescovo Vincenzo, Parma Miranda, Hudales Alojz, Siligoi Elio, Pozzetto Pietro, Carbonic Giovanni, Zlobec Emil, Zaro Luigi, Costanzo Giuseppe, Colombari Giovanni, Felluga Solidea, Depase Valeria, Chicco Egidio, Benvenuti Mario, Kovacic dr. Stanko, Parma Giuseppina, Bonassini Vincenzo, Parma Nerio, Ferfoglia Vittorio, Davanzo Francesco, Vizzelli Lucia, Apollonio Antonio, Menis Virgilio, Knez Vittoria, Delloro Mario.

PIRANO: Tomasini Plinio, Perentini Sergio, Muesan Ida, Ravaglio Giovanni, Corsi Domenico, Renko Ivan, Giachin Bruno, Radivo Francesco, Vuk Marcello, Petronio Luigi, Parenzan Antonio, Corsi Italo, Toie Giuseppe, Turel Mario, Chelleri Antonio, Maric Silvana, Falcone Rocco, Bartolè Ferruccio, Fragiaco Marco, Jordana Ivan, Fragiaco Vittorio, Lisjak Francesco, Damiani Giovanni, Selic Rudi, De Gresic dr. Ermenegildo.

PORTORESE: Poropat Francesco, Knez Luigi, Valentic Guido, Benedetti Libero, Plisco Albin, Kocijanec Gina, Sabadin Maria, Krisman Matteo, Vuk Claudio, Domio Jurij, Babic Carolina, Gajsek Dusa, Pozar Ivan, Staro Robert, Franza Vittorio, Fonda Amabile, Corsi Vittorio, Bonifacio Ernesto, Fonda Angelo, Domio Vittorio, Slatice Renato.

SCICOLE: Petronio Romano, Cerro Giovanni (Olivio), Braico Domenico, Ruzier Giovanni, Vatta Lorenzo, Kastelic Henrik, Poropat Guerrino, Vuk Andrej, Rocco Elda, Sergas Franc, Pitacco Nicolò, Mahnic Luciano, Spek Ivan, Rač Branko, Bazec Valentin.

VERTEGGLIO: Turković Ivan, Bernardis Redento, Milanovic Alma, Balos Romano, Civitan Mario, Persel Mario, Ivo Antonio, Serban Giovanni, Facchin Severino, Gasperini Mario, Del Bello Giacinto, Cigni Stelio, Radin Romano, Burlo Giovanni, Bosic Ivan, Prodan Mate, Bassanesi Romeo.

CAPODISTRIA: Benussi Romano, Pahor Stanko, Pesaro Antonio, Plesnitar Lojzka, Ganduso Ermenegildo, Badalic Lina, Caharija Leopold, Crollini Elia, Cink Stojan, Mazzelli Giovanni, Luis Vittoria, Cebron Srecko, Prijon Carlo, Pesaro Mario, Zivec Vida, Supina Francesco, Zlobec Zoran, Keber Drago, Pecarie August, Skofar Matteo, Zega Maria, Furlan Felice, Zupin Paolo, Tremal Ferruccio, Santin Mario (Walter), Valentic Josko, Burlin Francesco, Destradi Giovanni, Brajnik Carletta.

ISOLA: Delise Nevio, Gobbo Nerino (Gino), Cuk Mirko, Busdon Sergio, Zaro Domenico, Melihar Bogdan, Hoekov Lidia, Vescovo Vincenzo, Parma Miranda, Hudales Alojz, Siligoi Elio, Pozzetto Pietro, Carbonic Giovanni, Zlobec Emil, Zaro Luigi, Costanzo Giuseppe, Colombari Giovanni, Felluga Solidea, Depase Valeria, Chicco Egidio, Benvenuti Mario, Kovacic dr. Stanko, Parma Giuseppina, Bonassini Vincenzo, Parma Nerio, Ferfoglia Vittorio, Davanzo Francesco, Vizzelli Lucia, Apollonio Antonio, Menis Virgilio, Knez Vittoria, Delloro Mario.

PIRANO: Tomasini Plinio, Perentini Sergio, Muesan Ida, Ravaglio Giovanni, Corsi Domenico, Renko Ivan, Giachin Bruno, Radivo Francesco, Vuk Marcello, Petronio Luigi, Parenzan Antonio, Corsi Italo, Toie Giuseppe, Turel Mario, Chelleri Antonio, Maric Silvana, Falcone Rocco, Bartolè Ferruccio, Fragiaco Marco, Jordana Ivan, Fragiaco Vittorio, Lisjak Francesco, Damiani Giovanni, Selic Rudi, De Gresic dr. Ermenegildo.

PORTORESE: Poropat Francesco, Knez Luigi, Valentic Guido, Benedetti Libero, Plisco Albin, Kocijanec Gina, Sabadin Maria, Krisman Matteo, Vuk Claudio, Domio Jurij, Babic Carolina, Gajsek Dusa, Pozar Ivan, Staro Robert, Franza Vittorio, Fonda Amabile, Corsi Vittorio, Bonifacio Ernesto, Fonda Angelo, Domio Vittorio, Slatice Renato.

SCICOLE: Petronio Romano, Cerro Giovanni (Olivio), Braico Domenico, Ruzier Giovanni, Vatta Lorenzo, Kastelic Henrik, Poropat Guerrino, Vuk Andrej, Rocco Elda, Sergas Franc, Pitacco Nicolò, Mahnic Luciano, Spek Ivan, Rač Branko, Bazec Valentin.

VERTEGGLIO: Turković Ivan, Bernardis Redento, Milanovic Alma, Balos Romano, Civitan Mario, Persel Mario, Ivo Antonio, Serban Giovanni, Facchin Severino, Gasperini Mario, Del Bello Giacinto, Cigni Stelio, Radin Romano, Burlo Giovanni, Bosic Ivan, Prodan Mate, Bassanesi Romeo.

CAPODISTRIA: Benussi Romano, Pahor Stanko, Pesaro Antonio, Plesnitar Lojzka, Ganduso Ermenegildo, Badalic Lina, Caharija Leopold, Crollini Elia, Cink Stojan, Mazzelli Giovanni, Luis Vittoria, Cebron Srecko, Prijon Carlo, Pesaro Mario, Zivec Vida, Supina Francesco, Zlobec Zoran, Keber Drago, Pecarie August, Skofar Matteo, Zega Maria, Furlan Felice, Zupin Paolo, Tremal Ferruccio, Santin Mario (Walter), Valentic Josko, Burlin Francesco, Destradi Giovanni, Brajnik Carletta.

ISOLA: Delise Nevio, Gobbo Nerino (Gino), Cuk Mirko, Busdon Sergio, Zaro Domenico, Melihar Bogdan, Hoekov Lidia, Vescovo Vincenzo, Parma Miranda, Hudales Alojz, Siligoi Elio, Pozzetto Pietro, Carbonic Giovanni, Zlobec Emil, Zaro Luigi, Costanzo Giuseppe, Colombari Giovanni, Felluga Solidea, Depase Valeria, Chicco Egidio, Benvenuti Mario, Kovacic dr. Stanko, Parma Giuseppina, Bonassini Vincenzo, Parma Nerio, Ferfoglia Vittorio, Davanzo Francesco, Vizzelli Lucia, Apollonio Antonio, Menis Virgilio, Knez Vittoria, Delloro Mario.

PIRANO: Tomasini Plinio, Perentini Sergio, Muesan Ida, Ravaglio Giovanni, Corsi Domenico, Renko Ivan, Giachin Bruno, Radivo Francesco, Vuk Marcello, Petronio Luigi, Parenzan Antonio, Corsi Italo, Toie Giuseppe, Turel Mario, Chelleri Antonio, Maric Silvana, Falcone Rocco, Bartolè Ferruccio, Fragiaco Marco, Jordana Ivan, Fragiaco Vittorio, Lisjak Francesco, Damiani Giovanni, Selic Rudi, De Gresic dr. Ermenegildo.

PORTORESE: Poropat Francesco, Knez Luigi, Valentic Guido, Benedetti Libero, Plisco Albin, Kocijanec Gina, Sabadin Maria, Krisman Matteo, Vuk Claudio, Domio Jurij, Babic Carolina, Gajsek Dusa, Pozar Ivan, Staro Robert, Franza Vittorio, Fonda Amabile, Corsi Vittorio, Bonifacio Ernesto, Fonda Angelo, Domio Vittorio, Slatice Renato.

SCICOLE: Petronio Romano, Cerro Giovanni (Olivio), Braico Domenico, Ruzier Giovanni, Vatta Lorenzo, Kastelic Henrik, Poropat Guerrino, Vuk Andrej, Rocco Elda, Sergas Franc, Pitacco Nicolò, Mahnic Luciano, Spek Ivan, Rač Branko, Bazec Valentin.

VERTEGGLIO: Turković Ivan, Bernardis Redento, Milanovic Alma, Balos Romano, Civitan Mario, Persel Mario, Ivo Antonio, Serban Giovanni, Facchin Severino, Gasperini Mario, Del Bello Giacinto, Cigni Stelio, Radin Romano, Burlo Giovanni, Bosic Ivan, Prodan Mate, Bassanesi Romeo.

CAPODISTRIA: Benussi Romano, Pahor Stanko, Pesaro Antonio, Plesnitar Lojzka, Ganduso Ermenegildo, Badalic Lina, Caharija Leopold, Crollini Elia, Cink Stojan, Mazzelli Giovanni, Luis Vittoria, Cebron Srecko, Prijon Carlo, Pesaro Mario, Zivec Vida, Supina Francesco, Zlobec Zoran, Keber Drago, Pecarie August, Skofar Matteo, Zega Maria, Furlan Felice, Zupin Paolo, Tremal Ferruccio, Santin Mario (Walter), Valentic Josko, Burlin Francesco, Destradi Giovanni, Brajnik Carletta.

ISOLA: Delise Nevio, Gobbo Nerino (Gino), Cuk Mirko, Busdon Sergio, Zaro Domenico, Melihar Bogdan, Hoekov Lidia, Vescovo Vincenzo, Parma Miranda, Hudales Alojz, Siligoi Elio, Pozzetto Pietro, Carbonic Giovanni, Zlobec Emil, Zaro Luigi, Costanzo Giuseppe, Colombari Giovanni, Felluga Solidea, Depase Valeria, Chicco Egidio, Benvenuti Mario, Kovacic dr. Stanko, Parma Giuseppina, Bonassini Vincenzo, Parma Nerio, Ferfoglia Vittorio, Davanzo Francesco, Vizzelli Lucia, Apollonio Antonio, Menis Virgilio, Knez Vittoria, Delloro Mario.

PIRANO: Tomasini Plinio, Perentini Sergio, Muesan Ida, Ravaglio Giovanni, Corsi Domenico, Renko Ivan, Giachin Bruno, Radivo Francesco, Vuk Marcello, Petronio Luigi, Parenzan Antonio, Corsi Italo, Toie Giuseppe, Turel Mario, Chelleri Antonio, Maric Silvana, Falcone Rocco, Bartolè Ferruccio, Fragiaco Marco, Jordana Ivan, Fragiaco Vittorio, Lisjak Francesco, Damiani Giovanni, Selic Rudi, De Gresic dr. Ermenegildo.

PORTORESE: Poropat Francesco, Knez Luigi, Valentic Guido, Benedetti Libero, Plisco Albin, Kocijanec Gina, Sabadin Maria, Krisman Matteo, Vuk Claudio, Domio Jurij, Babic Carolina, Gajsek Dusa, Pozar Ivan, Staro Robert, Franza Vittorio, Fonda Amabile, Corsi Vittorio, Bonifacio Ernesto, Fonda Angelo, Domio Vittorio, Slatice Renato.

SCICOLE: Petronio Romano, Cerro Giovanni (Olivio), Braico Domenico, Ruzier Giovanni, Vatta Lorenzo, Kastelic Henrik, Poropat Guerrino, Vuk Andrej, Rocco Elda, Sergas Franc, Pitacco Nicolò, Mahnic Luciano, Spek Ivan, Rač Branko, Bazec Valentin.

VERTEGGLIO: Turković Ivan, Bernardis Redento, Milanovic Alma, Balos Romano, Civitan Mario, Persel Mario, Ivo Antonio, Serban Giovanni, Facchin Severino, Gasperini Mario, Del Bello Giacinto, Cigni Stelio, Radin Romano, Burlo Giovanni, Bosic Ivan, Prodan Mate, Bassanesi Romeo.

CAPODISTRIA: Benussi Romano, Pahor Stanko, Pesaro Antonio, Plesnitar Lojzka, Ganduso Ermenegildo, Badalic Lina, Caharija Leopold, Crollini Elia, Cink Stojan, Mazzelli Giovanni, Luis Vittoria, Cebron Srecko, Prijon Carlo, Pesaro Mario, Zivec Vida, Supina Francesco, Zlobec Zoran, Keber Drago, Pecarie August, Skofar Matteo, Zega Maria, Furlan Felice, Zupin Paolo, Tremal Ferruccio, Santin Mario (Walter), Valentic Josko, Burlin Francesco, Destradi Giovanni, Brajnik Carletta.

ISOLA: Delise Nevio, Gobbo Nerino (Gino), Cuk Mirko, Busdon Sergio, Zaro Domenico, Melihar Bogdan, Hoekov Lidia, Vescovo Vincenzo, Parma Miranda, Hudales Alojz, Siligoi Elio, Pozzetto Pietro, Carbonic Giovanni, Zlobec Emil, Zaro Luigi, Costanzo Giuseppe, Colombari Giovanni, Felluga Solidea, Depase Valeria, Chicco Egidio, Benvenuti Mario, Kovacic dr. Stanko, Parma Giuseppina, Bonassini Vincenzo, Parma Nerio, Ferfoglia Vittorio, Davanzo Francesco, Vizzelli Lucia, Apollonio Antonio, Menis Virgilio, Knez Vittoria, Delloro Mario.

PIRANO: Tomasini Plinio, Perentini Sergio, Muesan Ida, Ravaglio Giovanni, Corsi Domenico, Renko Ivan, Giachin Bruno, Radivo Francesco, Vuk Marcello, Petronio Luigi, Parenzan Antonio, Corsi Italo, Toie Giuseppe, Turel Mario, Chelleri Antonio, Maric Silvana, Falcone Rocco, Bartolè Ferruccio, Fragiaco Marco, Jordana Ivan, Fragiaco Vittorio, Lisjak Francesco, Damiani Giovanni, Selic Rudi, De Gresic dr. Ermenegildo.

PORTORESE: Poropat Francesco, Knez Luigi, Valentic Guido, Benedetti Libero, Plisco Albin, Kocijanec Gina, Sabadin Maria, Krisman Matteo, Vuk Claudio, Domio Jurij, Babic Carolina, Gajsek Dusa, Pozar Ivan, Staro Robert, Franza Vittorio, Fonda Amabile, Corsi Vittorio, Bonifacio Ernesto, Fonda Angelo, Domio Vittorio, Slatice Renato.

SCICOLE: Petronio Romano, Cerro Giovanni (Olivio), Braico Domenico, Ruzier Giovanni, Vatta Lorenzo, Kastelic Henrik, Poropat Guerrino, Vuk Andrej, Rocco Elda, Sergas Franc, Pitacco Nicolò, Mahnic Luciano, Spek Ivan, Rač Branko, Bazec Valentin.

VERTEGGLIO: Turković Ivan, Bernardis Redento, Milanovic Alma, Balos Romano, Civitan Mario, Persel Mario, Ivo Antonio, Serban Giovanni, Facchin Severino, Gasperini Mario, Del Bello Giacinto, Cigni Stelio, Radin Romano, Burlo Giovanni, Bosic Ivan, Prodan Mate, Bassanesi Romeo.

CAPODISTRIA: Benussi Romano, Pahor Stanko, Pesaro Antonio, Plesnitar Lojzka, Ganduso Ermenegildo, Badalic Lina, Caharija Leopold, Crollini Elia, Cink Stojan, Mazzelli Giovanni, Luis Vittoria, Cebron Srecko, Prijon Carlo, Pesaro Mario, Zivec Vida, Supina Francesco, Zlobec Zoran, Keber Drago, Pecarie August, Skofar Matteo, Zega Maria, Furlan Felice, Zupin Paolo, Tremal Ferruccio, Santin Mario (Walter), Valentic Josko, Burlin Francesco, Destradi Giovanni, Brajnik Carletta.

ISOLA: Delise Nevio, Gobbo Nerino (Gino), Cuk Mirko, Busdon Sergio, Zaro Domenico, Melihar Bogdan, Hoekov Lidia, Vescovo Vincenzo, Parma Miranda, Hudales Alojz, Siligoi Elio, Pozzetto Pietro, Carbonic Giovanni, Zlobec Emil, Zaro Luigi, Costanzo Giuseppe, Colombari Giovanni, Felluga Solidea, Depase Valeria, Chicco Egidio, Benvenuti Mario, Kovacic dr. Stanko, Parma Giuseppina, Bonassini Vincenzo, Parma Nerio, Ferfoglia Vittorio, Davanzo Francesco, Vizzelli Lucia, Apollonio Antonio, Menis Virgilio, Knez Vittoria, Delloro Mario.

PIRANO: Tomasini Plinio, Perentini Sergio, Muesan Ida, Ravaglio Giovanni, Corsi Domenico, Renko Ivan, Giachin Bruno, Radivo Francesco, Vuk Marcello, Petronio Luigi, Parenzan Antonio, Corsi Italo, Toie Giuseppe, Turel Mario, Chelleri Antonio, Maric Silvana, Falcone Rocco, Bartolè Ferruccio, Fragiaco Marco, Jordana Ivan, Fragiaco Vittorio, Lisjak Francesco, Damiani Giovanni, Selic Rudi, De Gresic dr. Ermenegildo.

PORTORESE: Poropat Francesco, Knez Luigi, Valentic Guido, Benedetti Libero, Plisco Albin, Kocijanec Gina, Sabadin Maria, Krisman Matteo, Vuk Claudio, Domio Jurij, Babic Carolina, Gajsek Dusa, Pozar Ivan, Staro Robert, Franza Vittorio, Fonda Amabile, Corsi Vittorio, Bonifacio Ernesto, Fonda Angelo, Domio Vittorio, Slatice Renato.

SCICOLE: Petronio Romano, Cerro Giovanni (Olivio), Braico Domenico, Ruzier Giovanni, Vatta Lorenzo, Kastelic Henrik, Poropat Guerrino, Vuk Andrej, Rocco Elda, Sergas Franc, Pitacco Nicolò, Mahnic Luciano, Spek Ivan, Rač Branko, Bazec Valentin.

VERTEGGLIO: Turković Ivan, Bernardis Redento, Milanovic Alma, Balos Romano, Civitan Mario, Persel Mario, Ivo Antonio, Serban Giovanni, Facchin Severino, Gasperini Mario, Del Bello Giacinto, Cigni Stelio, Radin Romano, Burlo Giovanni, Bosic Ivan, Prodan Mate, Bassanesi Romeo.

CAPODISTRIA: Benussi Romano, Pahor Stanko, Pesaro Antonio, Plesnitar Lojzka, Ganduso Ermenegildo, Badalic Lina, Caharija Leopold, Crollini Elia, Cink Stojan, Mazzelli Giovanni, Luis Vittoria, Cebron Srecko, Prijon Carlo, Pesaro Mario, Zivec Vida, Supina Francesco, Zlobec Zoran, Keber Drago, Pecarie August, Skofar Matteo, Zega Maria, Furlan Felice, Zupin Paolo, Tremal Ferruccio, Santin Mario (Walter), Valentic Josko, Burlin Francesco, Destradi Giovanni, Brajnik Carletta.

ISOLA: Delise Nevio, Gobbo Nerino (Gino), Cuk Mirko, Busdon Sergio, Zaro Domenico, Melihar Bogdan, Hoekov Lidia, Vescovo Vincenzo, Parma Miranda, Hudales Alojz, Siligoi Elio, Pozzetto Pietro, Carbonic Giovanni, Zlobec Emil, Zaro Luigi, Costanzo Giuseppe, Colombari Giovanni, Felluga Solidea, Depase Valeria, Chicco Egidio, Benvenuti Mario, Kovacic dr. Stanko, Parma Giuseppina, Bonassini Vincenzo, Parma Nerio, Ferfoglia Vittorio, Davanzo Francesco, Vizzelli Lucia, Apollonio Antonio, Menis Virgilio, Knez Vittoria, Delloro Mario.

PIRANO: Tomasini Plinio, Perentini Sergio, Muesan Ida, Ravaglio Giovanni, Corsi Domenico, Renko Ivan, Giachin Bruno, Radivo Francesco, Vuk Marcello, Petronio Luigi, Parenzan Antonio, Corsi Italo, Toie Giuseppe, Turel Mario, Chelleri Antonio, Maric Silvana, Falcone Rocco, Bartolè Ferruccio, Fragiaco Marco, Jordana Ivan, Fragiaco Vittorio, Lisjak Francesco, Damiani Giovanni, Selic Rudi, De Gresic dr. Ermenegildo.

PORTORESE: Poropat Francesco, Knez Luigi, Valentic Guido, Benedetti Libero, Plisco Albin, Kocijanec Gina, Sabadin Maria, Krisman Matteo, Vuk Claudio, Domio Jurij, Babic Carolina, Gajsek Dusa, Pozar Ivan, Staro Robert, Franza Vittorio, Fonda Amabile, Corsi Vittorio, Bonifacio Ernesto, Fonda Angelo, Domio Vittorio, Slatice Renato.

SCICOLE: Petronio Romano, Cerro Giovanni (Olivio), Braico Domenico, Ruzier Giovanni, Vatta Lorenzo, Kastelic Henrik, Poropat Guerrino, Vuk Andrej, Rocco Elda, Sergas Franc, Pitacco Nicolò, Mahnic Luciano, Spek Ivan, Rač Branko, Bazec Valentin.

VERTEGGLIO: Turković Ivan, Bernardis Redento, Milanovic Alma, Balos Romano, Civitan Mario, Persel Mario, Ivo Antonio, Serban Giovanni, Facchin Severino, Gasperini Mario, Del Bello Giacinto, Cigni Stelio, Radin Romano, Burlo Giovanni, Bosic Ivan, Prodan Mate, Bassanesi Romeo.

CAPODISTRIA: Benussi Romano, Pahor Stanko, Pesaro Antonio, Plesnitar Lojzka, Ganduso Ermenegildo, Badalic Lina, Caharija Leopold, Crollini Elia, Cink Stojan, Mazzelli Giovanni, Luis Vittoria, Cebron Srecko, Prijon Carlo, Pesaro Mario, Zivec Vida, Supina Francesco, Zlobec Zoran, Keber Drago, Pecarie August, Skofar Matteo, Zega Maria, Furlan Felice, Zupin Paolo, Tremal Ferruccio, Santin Mario (Walter), Valentic Josko, Burlin Francesco, Destradi Giovanni, Brajnik Carletta.

ISOLA: Delise Nevio, Gobbo Nerino (Gino), Cuk Mirko, Busdon Sergio, Zaro Domenico, Melihar Bogdan, Hoekov Lidia, Vescovo Vincenzo, Parma Miranda, Hudales Alojz, Siligoi Elio, Pozzetto Pietro, Carbonic Giovanni, Zlobec Emil, Zaro Luigi, Costanzo Giuseppe, Colombari Giovanni, Felluga Solidea, Depase Valeria, Chicco Egidio, Benvenuti Mario, Kovacic dr. Stanko, Parma Giuseppina, Bonassini Vincenzo, Parma Nerio, Ferfoglia Vittorio, Davanzo Francesco, Vizzelli Lucia, Apollonio Antonio, Menis Virgilio, Knez Vittoria, Delloro Mario.

PIRANO: Tomasini Plinio, Perentini Sergio, Muesan Ida, Ravaglio Giovanni, Corsi Domenico, Renko Ivan, Giachin Bruno, Radivo Francesco, Vuk Marcello, Petronio Luigi, Parenzan Antonio, Corsi Italo, Toie Giuseppe, Turel Mario, Chelleri Antonio, Maric Silvana, Falcone Rocco, Bartolè Ferruccio, Fragiaco Marco, Jordana Ivan, Fragiaco Vittorio, Lisjak Francesco, Damiani Giovanni, Selic Rudi, De Gresic dr. Ermenegildo.

PORTORESE: Poropat Francesco, Knez Luigi, Valentic Guido, Benedetti Libero, Plisco Albin, Kocijanec Gina, Sabadin Maria, Krisman Matteo, Vuk Claudio, Domio Jurij, Babic Carolina, Gajsek Dusa, Pozar Ivan, Staro Robert, Franza Vittorio, Fonda Amabile, Corsi Vittorio, Bonifacio Ernesto, Fonda Angelo, Domio Vittorio, Slatice Renato.

SCICOLE: Petronio Romano, Cerro Giovanni (Olivio), Braico Domenico, Ruzier Giovanni, Vatta Lorenzo, Kastelic Henrik, Poropat Guerrino, Vuk Andrej, Rocco Elda, Sergas Franc, Pitacco Nicolò, Mahnic Luciano, Spek Ivan, Rač Branko, Bazec Valentin.

VERTEGGLIO: Turković Ivan, Bernardis Redento, Milanovic Alma, Balos Romano, Civitan Mario, Persel Mario, Ivo Antonio, Serban Giovanni, Facchin Severino, Gasperini Mario, Del Bello Giacinto, Cigni Stelio, Radin Romano, Burlo Giovanni, Bosic Ivan, Prodan Mate, Bassanesi Romeo.

CAPODISTRIA: Benussi Romano, Pahor Stanko, Pesaro Antonio, Plesnitar Lojzka, Ganduso Ermenegildo, Badalic Lina, Caharija Leopold, Crollini Elia, Cink Stojan, Mazzelli Giovanni, Luis Vittoria, Cebron Srecko, Prijon Carlo, Pesaro Mario, Zivec Vida, Supina Francesco, Zlobec Zoran, Keber Drago, Pecarie August, Skofar Matteo, Zega Maria, Furlan Felice, Zupin Paolo, Tremal Ferruccio, Santin Mario (Walter), Valentic Josko, Burlin Francesco, Destradi Giovanni, Brajnik Carletta.

ISOLA: Delise Nevio, Gobbo Nerino (Gino), Cuk Mirko, Busdon Sergio, Zaro Domenico, Melihar Bogdan, Hoekov Lidia, Vescovo Vincenzo, Parma Miranda, Hudales Alojz, Siligoi Elio, Pozzetto Pietro, Carbonic Giovanni, Zlobec Emil, Zaro Luigi, Costanzo Giuseppe, Colombari Giovanni, Felluga Solidea, Depase Valeria, Chicco Egidio, Benvenuti Mario, Kovacic dr. Stanko, Parma Giuseppina, Bonassini Vincenzo, Parma Nerio, Ferfoglia Vittorio, Davanzo Francesco, Vizzelli Lucia, Apollonio Antonio, Menis Virgilio, Knez Vittoria, Delloro Mario.

PIRANO: Tomasini Plinio, Perentini Sergio, Muesan Ida, Ravaglio Giovanni, Corsi Domenico, Renko Ivan, Giachin Bruno, Radivo Francesco, Vuk Marcello, Petronio Luigi, Parenzan Antonio, Corsi Italo, Toie Giuseppe, Turel Mario, Chelleri Antonio, Maric Silvana, Falcone Rocco, Bartolè Ferruccio, Fragiaco Marco, Jordana Ivan, Fragiaco Vittorio, Lisjak Francesco, Damiani Giovanni, Selic Rudi, De Gresic dr. Ermenegildo.

PORTORESE: Poropat Francesco, Knez Luigi, Valentic Guido, Benedetti Libero, Plisco Albin, Kocijanec Gina, Sabadin Maria, Krisman Matteo, Vuk Claudio, Domio Jurij, Babic Carolina, Gajsek Dusa, Pozar Ivan, Staro Robert, Franza Vittorio, Fonda Amabile, Corsi Vittorio, Bonifacio Ernesto, Fonda Angelo, Domio Vittorio, Slatice Renato.

SCICOLE: Petronio Romano, Cerro Giovanni (Olivio), Braico Domenico, Ruzier Giovanni, Vatta Lorenzo, Kastelic Henrik, Poropat Guerrino, Vuk Andrej, Rocco Elda, Sergas Franc, Pitacco Nicolò, Mahnic Luciano, Spek Ivan, Rač Branko, Bazec Valentin.

VERTEGGLIO: Turković Ivan, Bernardis Redento, Milanovic Alma, Balos Romano, Civitan Mario, Persel Mario, Ivo Antonio, Serban Giovanni

Matrimonio a piazza Venezia



Sulla spiaggia privata di Castelfusano, quando paparino s'avviava nudo alla meta

«Raimonda avrà una rendita di due milioni di lire mensili». Questo è quanto il settimanale illustrato italiano «Settimo Giorno» si preoccupa di far sapere ai propri lettori, in un reportage ricco di foto e d'indiscrezioni sul matrimonio di una diciannovenne ragazza romana, d'un fiore della recente ma non perciò meno idolatrata nobiltà peninsulare, di Raimonda Ciano, figlia del bel Galeazzo e nipote del compianto Benito, convolata a giuste nozze con il signorino Sandro Giunta, il cui nome ci dice pure qualcosa.

Dal suddetto periodico apprendiamo tra l'altro, estasiati, che alcuni interessanti battibecchi hanno avuto luogo tra la madre della pulzella e quella dello sposo. Quest'ultima avrebbe voluto che i possedimenti dei Ciano venissero subito suddivisi e che a Raimonda fosse data la sua parte. Donna Edda, però, ha saputo vincere, e fino alla sua morte i campi, stinati oggi un miliardo e mezzo di lire circa, rimarranno intatti. La povera Raimonda dovrà così contentarsi di una rendita mensile di due milioni.

Un vero peccato, d'accordo. Tuttavia, bisogna considerare che Edda, pur avendo realizzato un utile abbastanza rilevante con la vendita della tipografia e del giornale a Livorno, è stata tassata dallo Stato per ben 250 milioni di lire e si è inoltre privata dell'eredità paterna, che ha generosamente ceduto alla madre ed ai fratelli.

Nudi alla meta

Queste poche righe, bastano a delineare l'incredibile realtà dell'Italia postfascista, bastano a dirci come i responsabili dei lutti e delle sciagure per cui tanto ha sofferto il popolo italiano — e non quello italiano soltanto — anche se spariti dal teatro dei loro delitti, abbiano potuto trasmettere alle proprie fa-

miglie, quasi intatti, i frutti delle loro brigantesche rapine.

A questo proposito si può ben ricorrere ad un modo di dire popolare, affermando che i ladroni fascisti non avevano neppure le scarpe intere quando «marciarono» su Roma nel 1922. Come giunsero «nudi» alla meta, ognuno sa. E sebbene nell'immediato dopoguerra Rachele Mussolini venisse pietosamente rifiuta a lavar panni in campagna, ed il figlio Romano a strimpellare sulla fisarmonica nelle trattorie per guadagnarsi il pane, oggi l'inconsolabile vedova di tanto Genio vende castelli e acquista palazzi, mentre il famoso Vittorio possiede in Brasile, dove si era rifugiato al termine del conflitto stabilimenti tessili, imprese e fattorie.

Anno XXX e. f.

Ma torniamo al matrimonio di Raimonda, che pare aver costituito il più importante avvenimento italiano del passato autunno. Tutta la stampa a rotocalco della penisola, dall'«Europeo» al «Tempo», dall'«Epoca» all'«Oggi», alla «Settimana Incom», al citato «Settimo Giorno» hanno dedicato al memorabile evento le loro più belle pagine illustrate. L'avvenenza (d'altronde relativa) di Raimonda ha improntato di sé persino le prime pagine a colori, soffusa di candore nel velo immacolato, quasi chiamato a coprire il mare di sangue e di vergogna in cui il padre ed il nonno sommersero l'Italia.

Quasi tutta la corte fascista è intervenuta alla commovente cerimonia: e sono ancora i periodici italiani che, nei loro inappuntabili fotoreperti, ci mostrano dietro gli sposi i gruppi di gerarchi che eravamo abituati a vedere in «sahariana» e stivaloni e che ora ritroviamo un po' curvi, grigi, se non calvi, addomesticati in scialbi panni borghesi.

Il matrimonio era stato fissato per il trentesimo anniversario del regi-

Miliardi, vergogna e sangue sotto il velo nuziale di Raimonda Ciano

me fascista, ma poi qualcuno ha pensato che in tal modo si sarebbe andati troppo oltre, e la data è stata spostata di alcuni giorni. La celebrazione, però, non è mancata, e «Settimo Giorno» gongola, annunciando il «Matrimonio a Piazza Venezia», nella chiesa di San Marco non lontano dal fatidico balcone sul quale «Lui» urlò per tanti anni le sue grottesche, apocalittiche minacce al mondo intero. E non a torto il monarchico «Oggi» intitola il suo reportage all'«Era della terza generazione di Mussolini», al fausto giorno in cui la ducesca progenie torna a far parlare di sé, ravvivando il passato ed il mito dell'«avo».

Ignominia

La «stagione mondana» — è ancora «Settimo Giorno» ad erudirci in merito — è stata aperta dal grandioso ricevimento offerto da Edda Ciano alla sua starzosa villa dei Parioli. Dove un tempo il prode Galeazzo s'inclinava davanti a Göring e von Ribbentrop, s'affollata tutta l'élite dell'aristocrazia romana,

dalla principessa Colonna ai principi Borghese, dalla Sclafani ad una teoria ineguagliabile di nobili, ministri, ambasciatori, accademici, generali e ammiragli del Defunto. Il valore dei doni di nozze è stato valutato intorno ai 400 milioni di lire: i brillanti, i solitari, i preziosi fermagli tenevano compagnia alle miniature dell'Immarecibile e del baffuto Ciano, colui che in pochi anni da pezzente divenne aristocratico, padrone di mezza Livorno e di sconfinate distese padane, guadagnate «servendo la Patria».

Per la sua assenza, però, è brillato il pudore. Non è forse la casta Raimonda figlia di quel Ciano ucciso spietatamente dal padre di sua moglie, dall'amato nonno, caduto come il più vigliacco dei criminali e appeso a testa in giù ad un distributore di benzina con una delle sue amanti? Ma tutto è cancellato: all'assassinio e all'ignominia la famiglia Mussolini ha ormai fatto il callo.

ALBA

(1° numero)

A TUFFO CON LO SPARVIERO BIANCO su abissi vertiginosi di spazio



Dal diario dell'asso Robert Keller

UN RAZZO

nemico vola, a 10 mila metri d'altezza, con una velocità di 800 chilometri, in direzione della capitale francese. Debbi raggiungerlo e distruggerlo prima che la sua tremenda traiettoria si concluda.

Questo il compito che mi è affidato nel quadro della grande manovra aerea a cui partecipo e che mi vede ora, pronto al decollo, sull'aeroporto di Orly, presso la capitale fran-

cese, davanti a mezzo milione di spettatori.

Mi restano pochi secondi per dimenticare mia moglie, i miei figli, la mia casa: sto dinanzi ad una difficile prova, che esige la massima concentrazione.

Ho 25 minuti di tempo per salire a 12 mila metri e distruggere il missile nemico, rappresentato da un caccia tipo Shooting Star, verso il quale vengo guidato dalla radio: non sono più che uno strumento nelle

mani di coloro che da terra mi dirigono, che mi conducono verso il terribile autunno avversario.

«Pronto, Sparviero Bianco, pronto? Rispondete».

«Qui Sparviero Bianco, pronto. — Tutto in ordine!».

Salendo, verifico il compressore della combinazione Anti-G, la mia asceda pelle, la cui pressione sale automaticamente con l'accelerazione, costringendo il sangue (che per l'azione delle forze centrifughe, tende a fluire verso le parti inferiori del corpo) a non abbandonare il cervello, mantenendo chiare le facoltà intellettive, senza di che il pilota, sottoposto ad uno sforzo ultrumano, sarebbe perduto. Tutto funziona.

Salgo a velocità fantastica, quasi verticalmente, verso la stratosfera. Un apparecchio a reazione ha, sotto un certo punto di vista, una struttura più semplice dei normali aeroplani. Lo strumento più importante è un quadrante attraversato da una mobile striscia rossa, destinata ad avvertire l'aviatore del suo avvicinarsi al mortale muro sonoro.

Il suono non ha una velocità costante. Esso raggiunge sulla superficie terrestre i 1200 chilometri orari, a 15 km. d'altezza soltanto più i mille, a 60 i 1400 ed a cento km. i 1100. Ogni apparecchio è contrassegnato, secondo le sue proprietà statiche, da un numero che la predetta striscia rossa non deve superare. Il mio aereo ha il numero 0.8. Ciò significa che io non debbo volare a più di otto decimi della velocità del suono, altrimenti sono perduto.

Il «muro sonoro» rappresenta un pericolo gravissimo. Esperti piloti come de Havilland e Decroux ne vennero abbattuti; esiste, naturalmente, un «freno di sicurezza», capace di ridurre di circa 150 km/h la velocità dell'apparecchio, ma il rischio, è chiaro, non manca mai. Inoltre, all'altezza in cui mi trovo, non posso volare a meno di 600 chilometri all'ora, poiché altrimenti, nell'aria rarefatta, i reattori non potrebbero sorreggermi e la fine sarebbe certa.

Attraverso i fitti banchi di nubi salgo in abissi vertiginosi di spazio. Ancora settemila metri, cinque... due... uno. La Shooting Star mi appare finalmente, mi sfreccia dinanzi, ed io mi getto contro di lei, la inquadro nel mirino della mia arma, sparo...

La pellicola che le mie raffiche immaginarie hanno impressionato, mi dirà se ho colpito nel segno. Ora la mia mente non è occupata che da un pensiero: atterrare.

La discesa ha inizio: in un attimo, la pressione normale artificialmente creata nella mia cabina cade al livello della bassissima pressione esterna. Sento che il sangue mi fluisce alle orecchie, mi pare che le punte di mille lance mi penetrino nel capo...

Ma l'istante mortale è superato, sta già alle mie spalle. La maschera di respirazione mi ha salvato. Ed ora volo, sicuro e tranquillo, verso la terra che mi attende.

ROBERT KELLER

Note isolate

Recentemente è stata inaugurata ad Isola la Casa Sindacale, con i suoi venti locali completamente rimessi a nuovo che sono chiamati ad ospitare non solo la biblioteca, il bar, la sezione scacchistica, i vari gruppi di studio, ma i complessi italiani e sloveni filodrammatici, folkloristici, la banda d'orchestra, il coro e la scuola di ballo.

Il compagno Dolce ci ha guidati attraverso le varie sale, e la visita è stata interessantissima. Nei locali riservati al gruppo filodrammatico italiano, abbiamo trovato la compagna Frida Baric, che ne è responsabile, aggiornata da un folto gruppo di attori ed attrici — sono circa 40 — fra cui molte vecchie conoscenze ed un buon numero di giovanissimi.

A dirigere il complesso sarà il regista italiano del Teatro del Popolo, affiancato dal regista Viljem Tomšič per la sezione slovena, in via di formazione. Il gruppo balletti e quello folkloristico saranno guidati dal Maestro Slavko Hiti, il cui nome costituisce un'ottima garanzia.

Nella sala riservata all'orchestra, abbiamo visto Lucio De Grassi, con i suoi sette elementi che si dedicano alla musica leggera e cinque fisarmonicisti.

La nuova stagione vedrà dunque già alla prova i ragazzi di Isola: e siamo certi che, in ogni campo, non ci deluderanno.



«Giorgio Dandin» a Capodistria

Molière è ritornato sui nostri palcoscenici facendoci gustare «Giorgio Dandin», presentato dalla Compagnia di prosa del Teatro del Popolo di Capodistria. E' ritornato col suo sorriso doloroso, sferza inesorabile dei mali che tormentedono gli uomini del suo tempo. E' ritornato il Molière, ribelle alle ingiustizie della società, giudice inesorabile di ogni ingiusto rapporto fra gli uomini, di ogni formalismo nella vita, che fecero di lui medesimo una vittima, mettendo a nudo, nella profondità dei caratteri, tutta la crudeltà della realtà fatta di uomini dominati dalle passioni e dalle vanità, umiliati dalla legge di una società che li fa schiavi delle circostanze, supini al più forte e piegati alla sorte avversa di un mondo artificioso ed ingiusto.

Mercoledì e giovedì scorso, la compagnia di prosa del Teatro del Popolo di Capodistria ci ha dato una soddisfazione. Malgrado il compito impegnativo, essa ha superato lodevolmente la prova e nel merito del successo vanno accomunati tutti in blocco, regista ed attori, dal primo fino all'ultimo. Servano a confermarlo gli applausi, anche a scena aperta, del nostro pubblico che per tale genere di teatro è divenuto già molto esigente.

Se la regia di Franco De Simone ha voluto circoscrivere l'umanesimo reale e dolorante del Molière nel personaggio centrale — Giorgio Dandin — dobbiamo dire che essa

efficacia e maestria Giorgio Dandin nel tormento della beffa, dell'impotenza a reagire alla sofferenza, della ribellione che vive soltanto nella speranza, trasformandosi infine in dolorosa rassegnazione, amareggiata dall'umiliazione e resa tragica dal riconoscimento della propria impotenza e della maledizione della propria sorte. Come abbiamo detto, faremmo visto più volentieri sciolto da certi legami di complesso.

Abbiamo visto un Francesco Lanza, migliore di altre occasioni, che ha saputo rendere grottesco il nobile di Sottenville, cui la convenzionalità è ragione di essere e al suo fianco una signora di Sottenville (Sonia Simon) tutta esteriore, rappresentante di una stirpe nobile e «onorata» che dall'alto del suo piedistallo guarda con commiserazione l'uomo. Giorgio Dandin, e lo tollera soltanto in funzione dei suoi interessi, sempre pronta a rinfacciargli l'origine plebea.

Lubin (Piero Kovacic) ha riempito l'ambiente del suo brio fanciullesco, della sua loquacità ingenua e timida di fronte ad una Claudina (Marcella Giromani) maliziosa e furba, complice della padrona (Lucia Scher) abile a cavarsela da ogni situazione ambigua, sprezzante e piena di alterigia nei confronti del marito, galante e vanitoso con l'amante (Dario Scher) zerbino profumato e fedele ritratto di un mondo artificioso e superficiale. Peccato per Fulvio Tomizza, sacrificato in un ruolo insignificante (Colin), che non



Ecco, in gruppo, i bravi interpreti di «Giorgio Dandin»

è riuscita nell'intento. Forse, a nostro avviso, ha peccato un po' in eccesso nel circoscrivere, poiché un Giorgio Dandin non può divenire il fulcro e, diremo così, l'essenza della commedia se non stagliandosi libero da ogni circoscrizione, dal complesso, quale risultante delle profonde antitesi, di cui il Molière si serve efficacemente nella sua condanna della società del suo tempo.

Anton Marti ha impersonato con

ha potuto renderci l'idea delle sue reali possibilità. Tutti bravi insomma, con leggere sfumature di merito per Pietro Kovacic, Sonia Simon, Lucia Scher e qualcosa di più per Anton Marti, che sappiamo dotato maggiormente di quanto ha reso. Gli scenari, invece, ci sono sembrati un po' troppo azzardati. A rendere meglio l'ambiente ha contribuito la musica del Maestro Parenzan e i balletti di S. Hiti.

B. A.

Un anno e 40 mila libri

Il lusinghiero bilancio della nuova biblioteca di Capodistria

1951

1952

Anche in passato Capodistria aveva una biblioteca. E qualcuno se ne ricorda ancora, sebbene i suoi volumi non fossero troppo accessibili al gran pubblico, tanto che essa, sia per queste che per altre ragioni, non aveva abbonati. Né la media dei lettori poteva dirsi alta: si trattava di 15 persone circa che, nei due giorni della settimana in cui per due ore l'istituto apriva i suoi battenti, si recavano a consultare qualche testo scelto tra i 24 mila (per lo più antichi) allora esistenti.

Una biblioteca che non si rendeva certo indispensabile, come si vede, tanto che della sua chiusura e dei lunghi anni d'inattività, nessuno quasi s'accorse. Ma il 10 novembre dell'anno scorso, quasi alla chetichella, si riaprì. Nei locali più luminosi, accoglienti, confortevoli, raccoglieva circa 34 mila libri: 10 mila in più della vecchia, in parte donati dal Circondario, dalla Società Culturale Oton Zupancic, dalla biblioteca di Lubiana, in parte acquistati con non piccola spesa e non lieve fatica.

Oggi, a poco più d'un anno dalla

sua riapertura, la nostra biblioteca conta 40 mila volumi (1 milione 58 mila dinari sono stati investiti in nuove opere) con cui si è posta al passo con gli sviluppi internazionali in campo letterario, artistico, scientifico e tecnico, riceve circa 60 giornali e riviste italiane, slovene, croate, serbe, tedesche a cui accedono giornalmente più di 50 persone nelle 4 ore in cui è aperta al pubblico, oltre a 350 abbonati.

L'attività del bibliotecario, non è certo tra le meno gravose ed impegnative. Tutti possono rendersene facilmente conto, ma non tutti possono appieno comprendere quali difficoltà si presentassero al responsabile della nostra biblioteca, trovandosi in pieno caos tra decine di migliaia di volumi mal registrati o non registrati affatto, tra elenchi frammentari, con uno schedario impossibile, la cui esistenza era più d'ostacolo che d'aiuto al riordinamento del patrimonio librario.

L'opera ha richiesto l'applicazione incondizionata dello studioso e l'assistenza più scrupolosa delle sue collaboratrici; né essa può dirsi terminata. Oggi, tuttavia, la biblioteca può già disporre d'uno schedario per autori tale da soddisfare le esigenze dei lettori in molti campi: altro la-

voro gravoso richiederà la redazione del «catalogo decimale» testé iniziata. Ma la fatica non impressiona quelli che possono dirsi i veri creatori della nostra biblioteca, per i quali la più gradita ricompensa è data dal numero sempre crescente di lettori che affluiscono nelle belle sale.

Qui s'impone però un appunto proprio in merito all'afflusso del pubblico e al numero dei volumi in continuo aumento, un appunto che viene evidente a chi visita i locali della biblioteca, senza dubbio ben scelti, ma già insufficienti. Le stanze sono stipate di libri; la sala destinata ai lettori non riesce ad accoglierli tutti, specialmente da quando gli affezionati ai periodici si sono fatti numerosi.

Se dovessimo accennare ad una soluzione, prospetteremmo il trasferimento della scuola di musica, situata ora al piano superiore, che potrebbe agevolmente trovar posto in un altro stabile. Quanto agli ambienti sottostanti, che servono da magazzino al Teatro Sloveno di Trieste, potrebbero pure essere sgombrati senza troppe difficoltà.

Una sistemazione così ottenuta, darebbe modo alla biblioteca di possedere un buon magazzino (il che faciliterebbe il complesso lavoro di selezione ed ordinamento dei volumi) e di organizzare un'ampia sala di lettura per riviste e giornali.

Bisogna aiutare la nostra biblioteca, bisogna popolarizzarla sempre più, esecutando gli sforzi di chi tanto per essa ha materialmente e moralmente dato e sta dando tuttora: ogni suo volume è una pietra basile che non può né deve restare inutilizzata.

SPIGOLANDO FRA I VOLUMI

NON TUTTI DORMONO in modo uguale. Europei ed Americani abbisognano di un buon materasso e di un ottimo cuscino; i Giapponesi dormono su una stuoia, posando il capo su una tavoletta di legno; i Cinesi hanno un letto ornatissimo ma altrettanto scomodo. I nordici amano distendersi, le genti dei tropici; si raccomandano se stesse come scimmie, i Lapponi ficcano il capo in un sacco di lino e gli indiani in una rete di canna per difendersi dagli insetti.

IL PESCECANE ha due mortali nemici contro cui non può difendersi. Il primo è il cosiddetto pesce-femmina, che si attacca a lui e, voracissimo, si apre la strada attraverso il suo corpo; il secondo è il pesce-riccio che, inghiottito, rode con pazienza le interiori dello squalo sino a provocare la morte ed a riguardare il mare.

QUATTRO PASSI TRA LE NUVOLE



con il monoplottore americano «Hoppa», l'avioscooter del futuro.

le loro combinazioni occorrerebbero all'intera popolazione del globo 217 miliardi d'anni.

I CASTORI sono i migliori costruttori del mondo animale. Essi fabbricano dighe, abbattendo alberi (rosicchiati tutt'intorno con grande abilità) anche di considerevoli dimensioni, né è mai accaduto che uno di questi mammiferi rimanesse schiacciato da un tronco. Le loro dighe sono a due piani e posseggono un'uscita in terra ferma ed una in acqua, da usare in caso di pericolo.

LA PIU' BREVE GUERRA registrata dalla storia durò 37 minuti. Il 13 agosto 1896, alle 10.30 un incaricato del sultano di Zanzibar dichiarò guerra all'Inghilterra. Alle 11, un incrociatore britannico apriva il fuoco contro il palazzo del sultano stesso, che subito levava bandiera bianca. Il primo sparò fu anche l'ultimo di questo scontro conflittuale.

Vi presentiamo:



Irving Berlin, uno dei più noti compositori moderni di musica leggera, che qui vediamo in compagnia di Margaret Truman, la canora figlia del presidente degli Stati Uniti.

LA SETTIMANA SPORTIVA

Odred - Cittanova 8-0

ODRED: Pavlović, Djordjević, Smoljo, Milajković, Tesović, Karamić, Dodig, Hornjak, Bosković, Krstović, Paunović.

CITTANOVA: Rossi, Radislavich, Zulić, Sajin, Pococco, Filipaz, Varrin, Pavat, Zulić II, Visentin, Radin.

ARBITRO: Plauto Aldo.

La partita è andata secondo il pronostico che scontava in anticipo una vittoria della squadra di Tesović. Il risultato però non rispecchia del tutto l'andamento della partita poiché in parecchi frangenti gli azzurri dovevano sudare le sette classiche canie per mantenere la loro superiorità tecnica.

Il Cittanova è soprattutto una squadra che manca di allenamento e ciò si riflette nel suo gioco d'insieme e nella capacità di resistenza dei suoi componenti, capacità e gioco inadeguati alle esigenze di incontri con avversari anche di minor levatura. Eppure il suo undici conta elementi, come il giovane Pavat, che, con un buon allenamento, potrebbero molto. Un'altra causa è l'imprecisione nel tiro in rete. Se questa ieri si fosse confermata il Cittanova poteva segnare al suo attivo per lo meno tre reti, invece...

L'odred ieri non ha giocato una partita maturo. Sarà dispo forse dal campo troppo piccolo per le sue abitudini, comunque il suo quadrilatero è stato più volte spezzato e conclusionato. Dodig, all'ala destra, ha reso pari a zero.

Parlano i cittadini e già a pochi minuti dall'inizio, Varin lancia una fortissima stocata che però va a finire sulla traversa. Qualche attimo più tardi Tesović, dalla propria area, allunga oltre metà campo, intercetta Bosković che avanza, ma, pedinato da Radislavich, passa a destra a Hornjak, con un tiro indeciso e lento, manda in rete un pallone parallelo.

Al 18', Krstović sfrutta un errore di Zulić e, con un potente sinistro, insacca il pallone nell'angolo mancino, dalla parte di Rossi. Otto minuti più tardi, lo stesso Rossi si lascia nuovamente sfuggire un pallone, lanciato da Bosković, su passaggio di Hornjak. L'odred continua a premere sulla porta cittanovese e sul fondo, nell'area di rigore, Krstović riceve un pallone da Paunović, ma viene fermato con uno sgambetto da Radislavich e l'arbitro concede la massima punizione che lo stesso Krstović tramuta in rete.

LE PARTITE DI DOMENICA

VIII giornata

Momiano - Jadran, deleg. Zivec.
Verteneglio - Saline, deleg. Poltoca.
Aurora Buie, deleg. Luglio.
Odred - Umago, deleg. Škerjanc.
Isola - Cittanova, deleg. Kosele.
Pirano - Partizan, deleg. Barak.

CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO 13 GIORNATA

La TRIESTINA passa a BOLOGNA

Seconda vittoria consecutiva del Napoli

Il Napoli farà realmente impazzire i propri tifosi. Infatti, dopo la sconfitta interna subita ad opera del Novara, si è immediatamente ripreso nelle due trasferte, vincendo consecutivamente prima a Bologna e ieri a Torino, riportandosi così a casa quattro preziosi punti.

La giornata di ieri è stata fruttuosa pure per la Triestina. A Bologna i muletto infatti hanno riportato la loro prima vittoria esterna del campionato in corso, grazie ad una rete segnata nel primo tempo, piazzandosi così nelle posizioni di centro della classifica.

Risveglio in grande stile pure della Roma. Al pareggio casalingo della domenica precedente, ieri ha fatto seguire la più copiosa vittoria esterna, battendo a Bergamo l'Atalanta per ben 5 reti a una.

Delle tre grandi, il solo Milan è riuscito a superare in casa il modesto Como, il quale, dopo un magnifico primo tempo, chiusosi a reti inviolate, è crollato nella ripresa, sotto l'assillante attacco rossonerio. La Juventus non è riuscita a passare a Busto Arsizio, benché alla fine del primo tempo si trovasse in vantaggio di ben due reti. Con una coraggiosa ed audace condotta di gara, i bustocchi riuscivano a colmare le distanze ed a sfiorare pure la vittoria nei confronti di una Juventus irrisconoscibile nella ripresa.

Il compito più arduo spettava all'Internazionale, impegnata sul difficile campo della Lazio a Roma. I nerazzurri hanno retto bene all'urto dei laziali, riuscendo ad imbrigliare l'attacco, per cui il risultato di parità torna a tutto loro onore.

La Sampdoria ha finalmente offerto al proprio pubblico una prova

convincente e positiva. Con una condotta di gioco piena di foga e brio, i genovesi riuscivano a seppellire la pur forte Fiorentina sotto una valanga di ben quattro reti, senza subire alcuna. Che sia questo il primo accenno di risveglio della quotata compagine sampdoria?

Luigi dall'essere la squadra rivelazione del passato campionato, la Spal si è arresa pure a Udine, passando così all'ultimo posto nella classifica generale, senza speranze, almeno momentanee, di potersi sollevare.

I RISULTATI

Atalanta - Roma	1-5
Bologna - Triestina	0-1
Lazio - Internazionale	1-1
Milan - Como	4-2
Palermo - Novara	2-1
Pro Patria - Juventus	3-3
Sampdoria - Fiorentina	4-0
Torino - Napoli	1-2
Udinese - Spal	2-0

LA CLASSIFICA

Internazionale	punti 22
Juventus	19
Roma	18
Lazio	17
Napoli	16
Triestina	12
Atalanta	10
Pro Patria	9
Como	8
Spal	7

Regolare la vittoria del Palermo sul Novara di Piola.

Dopo la 13 giornata, la situazione in cima alla classifica si è fatta più chiara. Tre squadre dominano la situazione, tallonate da presso dalle due squadre romane. In coda invece, per il momento, situazione ancora poco chiara.

Sportivi!

CONOSCETE LE REGOLE DEL CALCIO?

DURATA DELLA PARTITA

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.

L'arbitro deve aggiungere ad ogni periodo il tempo perso per incidenti o per altra causa e deve inoltre prolungare la durata della partita, per permettere l'esecuzione di un calcio di rigore alla fine del primo o del secondo periodo.

Deve ritenersi perciò ultimata la fase calcistica di rigore quando:

- a) palla calciata che entra in porta: punto valido o fine;
- b) palla calciata: portiere tocca la

(Continuazione)

La partita deve durare 90 minuti, divisa in due periodi uguali di 45 minuti ciascuno, con un intervallo a metà tempo di 5 minuti.